

Corigliano. Comune sciolto per mafia, in aula duello tra difesa e accusa. Ma il Tar si riserva di decidere

Ore di discussione, poi il rinvio

Nessun collegamento con la mala o infiltrazioni negli appalti? Sentenza rinviata

di MATTEOLAURIA

CORIGLIANO - Il Tar del Lazio prende tempo, e si riserva sulla decisione di scioglimento del consiglio comunale di Corigliano. Dopo lunghe ore di discussione dove le parti illustrano le rispettive posizioni (ricorrenti-resistente-interveniente) l'organo giudicante si chiude in Camera di consiglio per le determinazioni del caso.

La pronuncia è attesa per le prossime ore o anche per i prossimi giorni: a tal riguardo la norma è mutata rispetto al passato quando il Tar in occasione di una discussione di merito emetteva a distanza di poco il verdetto.

L'avvocato Oreste Morcavallo per i ricorrenti (Pasqualina Straface, Giuseppe Curia, Luigi D'Ippolito, Giorgio Miceli, Rosamaria Morano, Pasquale Pellegrino, Luigi Petrone, Giuseppe Pucci) concentra la memoria difensiva sulla figura dell'ex sindaco Pasqualina Straface nell'ambito dell'inchiesta "Santa Tecla", evidenziando e sottolineando ai giudici romani (Relatore Roberto Politi, secondo e terzo componente Giorgio Giovannini e Leonardo Spagnoletti) il provvedimento di archiviazione a favore dell'ex primo cittadino sulla base di una



L'ex sindaco di Corigliano Pasqualina Straface

procedere allo scioglimento di un consiglio comunale, ma occorre al contrario riscontrare elementi concreti, univoci e rilevanti. Che nel caso della posizione della Straface non vi sarebbero secondo la ricostruzione del suo legale.

L'Avvocatura dello Stato rimarca al contrario le ingerenze della malavita nella pubblica amministrazione

coriglianese, il coinvolgimento della burocrazia, la campagna elettorale del 2009 contaminata dal clan, le infiltrazioni negli appalti pubblici.

La cosca riconducibile a Santo Carelli, la famiglia Straface, le diramazioni nella onorata società coriglianese. I fratelli Franco e Mario Straface, il loro «grado criminale di contrasti

onorati».

E ancora l'ipotesi di un «collegamento» o comunque di una soggezione di amministratori o di dipendenti comunali. Infine le ragioni di Confcommercio che spiega le motivazioni della costituzione al Tar come un atto di intervento «ad opponendum», al fianco della Presidenza della Repubblica, del Consiglio dei ministri, del ministero dell'Interno, della Prefettura di Cosenza e del Comune di Corigliano Calabro. L'associazione motiva tale posizione a seguito dell'«accertata sussistenza di forme di ingerenza della criminalità organizzata», che avrebbero potuto esporre l'amministrazione municipale «a pressanti condizionamenti» compromettendone in questo modo «il buon andamento e l'imparzialità».

Nel caso di una pronuncia favorevole ai ricorrenti, la giunta Straface tornerrebbe al Garopoli (non più all'Ariella) e il Consiglio rientrerebbe nelle sue funzioni, altrimenti, proseguirà l'azione dei commissari straordinari antimafia fino al dicembre del 2012, dopodiché seguirà una proroga fino a nuove elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossano, il presidente si schiera Tribunali, Oliverio chiama il ministro

ROSSANO - Se da una parte gli avvocati, a partire da oggi, si asterranno dalle udienze, riuniti in assemblea a tempo indeterminato, dall'altra il presidente della Provincia di Cosenza offre un impegno «pieno e incondizionato». Mario Gerardo Oliverio si schiera a sostegno del Tribunale di Rossano, chiedendo anche un incontro urgente al ministro della Giustizia, Paola Severino.

Per Oliverio, il Palazzo di Giustizia rossanese - questo il fulcro del suo pensiero - «assume una funzione particolare in considerazione della vastità del territorio della Sibaritide, della costa jonica e delle problematiche ivi connesse» e sarebbe, dunque, «un errore grave quello di smobilitare».

«La paventata chiusura degli uffici del Tribunale di Rossano - scrive Oliverio in un telegramma inviato al Ministero - ha determinato forti preoccupazioni».

Centinaia di avvocati riuniti stamane in assemblea hanno deciso clamorose iniziative di protesta a difesa tribunali. Si chiede un incontro urgente con delegazione sindaci territorio».

«Condividiamo la preoccupazione e sosteniamo le motivazioni della mobilitazione in corso - aggiunge poi Oliverio - per un indispensabile presidio di giustizia, difeso dalla Provincia di Cosenza con una serie di forti prese di posizione ufficiali e conseguenti atti prodotti a difesa di quello di Rossano come degli altri Tribunali definiti, erroneamente, minori».

Il presidente della Provincia rimarca come più volte si sia preoccupato di segnalare la «questione» al governo, ai parlamentari calabresi ed ai ministri della Giustizia che si sono susseguiti, ma anche alle competenti commissioni di Camera e Senato».